

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE — ROMA		
Via IV Novembre 149 Tel. 67.121 63.521 61.468 67.845		
INTERURBANE: Amministrazione 684.706 · Redazione 69.495		
PREZZI D'ABONNAMENTO		
Anno 6. Summa Trimestre		
UNITÀ	6.220	3.260
(con edizione del lunedì)	7.220	3.260
RINASCITA	1.000	500
VIE NUOVE	1.200	1.000
PUBBLICITÀ: min. colonna - Commerciale: Genna L. 150 - Domenica L. 200 - Echi spettacoli L. 150 - Cronaca L. 150 - Neopatologico L. 150 - Finanziario, Banche L. 200 - Legali L. 200 - Rivolgersi (SP) - via del Parlamento 9 - Roma - Tel. 61.372 - 63.964 e succursali in Italia		

l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

ANNO XXX (Nuova Serie) - N. 105

MERCOLEDÌ 15 APRILE 1953

Venerdì l'Unità pubblicherà il testo del discorso del compagno

PALMIRO TOGLIATTI

al Consiglio nazionale del Partito comunista
Domani pubblicheremo il resoconto della prima seduta.

ORGANIZZATE LA DIFFUSIONE!

Una copia L. 25 - Arretrata L. 30

PER ASSICURARE ALL'ITALIA UN AVVENIRE DI BENESSERE, DI LAVORO E DI PACE

La CGIL chiama i lavoratori a votare le liste che appoggiano le loro aspirazioni

La piattaforma rivendicativa fissata dal Direttivo confederale - Il Piano del Lavoro - La difesa del diritto di sciopero - Gli obiettivi economici delle lotte in corso - La condanna del piano Schuman

Il Comitato Direttivo della C.G.I.L., riunitosi lunedì a Roma, ha approvato una risoluzione sulla posizione della C.G.I.L. di fronte alle elezioni politiche del 7 giugno. La risoluzione è stata approvata alla unanimità, salvo tre astensioni (Perino, della corrente socialdemocratica; Barone e Gervasio, anarchici, i quali le hanno motivate con ragioni di principio). Nella giornata di ieri, il documento è stato sottoposto ai rappresentanti delle Camere dei Lavoro e delle Federazioni e Sindacati di categoria, nel corso dell'assemblea svoltasi alla C.d.L. di Roma. L'Assemblea che è stata aperta dalle relazioni dei compagni Santi e Cossi, è conclusa dal compagno Di Vittorio, ha approvato il documento all'unanimità.

Pubblichiamo un ampio stralcio del testo della risoluzione.

1) Il programma e le proposte costruttive della C.G.I.L.

Il Comitato direttivo della C.G.I.L. ha constatato innanzitutto che la situazione generale del Paese, alla vigilia della competizione elettorale del 7 giugno, si presenta preoccupante sotto molteplici aspetti: economici, sociali e politici. Ne risulta un peggioramento del livello di vita delle masse, della disoccupazione, della miseria. Le classi dirigenti e il governo lungi dal promuovere una politica di concordate citta e di migliaia, della situazione economica, persistono nella loro azione di lacerazione interna del Paese e di reazione politica e sociale.

Il Direttivo confederale, richiamandosi alle proposte avanzate dal Congresso di Napoli, ha rilevato che la C.G.I.L. ha indicato al Paese una via di salvezza e di sviluppo produttivo, che corrisponde agli interessi vitali della grande maggioranza del popolo; una via sulla quale si può realizzare una vasta e profonda unità nazionale. La C.G.I.L. è sempre pronta a discutere con tutti gli uomini di buona volontà le sue proposte e ad apportarvi le modifiche che risultassero utili.

Al Congresso di Napoli, la C.G.I.L. ha avanzato al Paese le seguenti proposte:

1) aumento dei redditi dei lavori dipendenti, — salari e stipendi pubblici e privati, pensioni, prestazioni non previdenziali e assistenziali — condizione indispensabile per allargare il mercato, sviluppare la produzione e tonificare l'economia nazionale;

2) potenziamento dell'agricoltura, mediante massicci investimenti pubblici e privati, con le bonifiche e le opportune trasformazioni fondiarie, con la liquidazione delle forme feudali ed arretrate dell'ordinamento della proprietà fondiaria e dei contratti agrari, aiutando la grande massa dei contadini col credito, col prezzi remunerativi e difendendo, dallo specchiate fiscalistica, dalla situazione dei monopoli industriali, per facilitare la meccanizzazione dell'agricoltura e la necessaria fertilizzazione delle terre;

3) potenziamento della industria, utilizzando appieno la sua capacità produttiva, creando nuove fabbriche, soprattutto nel Mezzogiorno, e riducendo il dominio dei monopoli stranieri e nostrani;

2) Realizzare le migliori condizioni per una effettiva concordia nazionale.

Con l'attuazione di questo indirizzo — prosegue il documento — sarà possibile, nel corso di cinque anni, aumentare del 30-40% la produzione agricola, liquidare integralmente la disoccupazione agricola e quella industriale e delle professioni intellettuali, trasformare radicalmente il Mezzogiorno e le altre zone arretrate del Paese, sviluppare la costruzione di case per il popolo e l'edilizia scolastica e sanitaria, aumentare notevolmente i redditi di ogni strato sociale, sviluppare la cultura.

Proponendo al Paese questo indirizzo, la C.G.I.L. dichiara di essere pronta ad appoggiare un governo democratico che ne garantisce l'applicazione.



Giuseppe Di Vittorio
della reazione, cercando di annientare i diritti sindacali in primo luogo il diritto fondamentale di sciopero — e tutte le libertà democratiche, allo scopo evidente di garantire ad ogni costo i profitti e i privilegi delle grandi oligarchie capitalistiche e agrarie, mediante uno sfruttamento più intenso delle masse lavoratrici e popolari.

Fedeli al suo principio unitario di organizzazione sindacale libera e democratica, indipendente da tutti i partiti, che raggruppa lavoratori di ogni professione e di ogni corrente politica e fedelissima, la C.G.I.L. non presenta proprie liste nelle elezioni politiche, nè propri candidati, fermo restando il diritto statutario di ogni organizzazione di partito o di gruppo di partecipare alla campagna elettorale, secondo le proprie convinzioni personali.

Il Direttivo della C.G.I.L. chiede ai suoiaderenti

per esigere che lo Scia abbandoni i suoi intrighi a danno del movimento nazionale per siano frattanto in sciopero presso gli stabilimenti tessili di Isfahan, tra cui quelli di Sanee Pashm», «Rissaf», «Zaende Rud», «Shahnam», «Sanee Resa», «Naktab» e «Vafan». Lo sciopero è cominciato il 18 aprile, presso il fanatico «Sanee Pashm», dove 900 uomini e donne hanno sorpreso il lavoro richiedendo il pagamento della trentesima mensilità, percepita negli anni scorsi. In seguito al rigetto della richiesta, agli scioperanti si sono associati gli operai di altri opifici di Isfahan.

Una manifestazione particolarmente energica ha avuto luogo sulla Piazza del Parlamento, dove si sono verificati violenti scontri fra dimostranti e reparti dell'ordine. Manifestazioni e scontri si sono protratti a lungo in tutta la città. Secondo informazioni ufficiali, si sarebbero avuti un morto, 25 feriti e 60 arresti, ma altre fonti indicano in tre il numero dei morti e in 150 quello degli arrestati.

Durante le dimostrazioni, lo sdegno della folla si è rivolto anche contro alcune automobili e istituzioni delle numerose organizzazioni spionistiche americane infiltrate in Persia, sotto la copertura delle varie «missioni» economiche, militari ecc.

Manifestazioni e scontri si sono avuti anche a Tabriz, ma in proposito mancano ancora informazioni precise.

Affuscono intanto a Teheran

fabbriche, i quali hanno minacciato, con un volantinato, di dislocarsi in Europa. I giornali di Teheran, della capitale persiana, sono invece stati da giorni in avvertiti contro Mossadeq, accusato di «incoraggiare il comunismo».

La minaccia di colpo di stato militare ha sollevato l'immediata ed energetica reazione popolare. Nonostante la propria governativa, migliaia di lavoratori si sono adunati in tutte le piazze della capitale, dimostrando contro gli intrighi della Corte e dei suoi agenti.

Una manifestazione particolareggiata, gli avvocati di

persone, dopo aver contestato a Mossadeq in un radio-discorso, tenuto alcuni giorni fa, di aver osteggiato le attaccate legge, egli aveva chiesto quindi che fosse chiaramente stabilito che è al governo, e solo ad esso, che spetta governare.

La mozione che va sotto il nome di «rapporto degli otto» doveva essere discussa fin d'allora, ma gli oppositori di Mossadeq sono ricorsi al metodo ostruzionistico di far mancare continuamente il numero degli elettori per impedire la approvazione. Così essi hanno fatto anche stamane, incoraggiati da un «pronunciamento» di un gruppo di uf-

ficiali, i quali hanno minacciato di sciopero per questo o quel-

partito.

Ecco chiamati i lavoratori italiani a votare contro la politica di predominio delle oligarchie capitalistiche, di guerra, di reazione e di miseria, condotta dai partiti antisindacalisti e liberlascisti, con il loro voto del 7 giugno, il governo ha presentato al Parlamento una serie di leggi antisindacali e liberlasciste, mentre accentua la trasformazione dello Stato democratico in uno Stato di polizia e incarica il grande padrone a violare i diritti democratici dei lavoratori e ad imporre una disciplina assolutista nelle fabbriche. È per questo che il governo ha presentato al Parlamento una serie di leggi antisindacali e liberlasciste, mentre accentua la trasformazione dello Stato democratico in uno Stato di polizia e incarica il grande padrone a violare i diritti democratici dei lavoratori e ad imporre una disciplina assolutista nelle fabbriche. È per questo che il governo ha presentato al Parlamento una serie di leggi antisindacali e liberlasciste, mentre accentua la trasformazione dello Stato democratico in uno Stato di polizia e incarica il grande padrone a violare i diritti democratici dei lavoratori e ad imporre una disciplina assolutista nelle fabbriche. È per questo che il governo ha presentato al Parlamento una serie di leggi antisindacali e liberlasciste, mentre accentua la trasformazione dello Stato democratico in uno Stato di polizia e incarica il grande padrone a violare i diritti democratici dei lavoratori e ad imporre una disciplina assolutista nelle fabbriche. È per questo che il governo ha presentato al Parlamento una serie di leggi antisindacali e liberlasciste, mentre accentua la trasformazione dello Stato democratico in uno Stato di polizia e incarica il grande padrone a violare i diritti democratici dei lavoratori e ad imporre una disciplina assolutista nelle fabbriche. È per questo che il governo ha presentato al Parlamento una serie di leggi antisindacali e liberlasciste, mentre accentua la trasformazione dello Stato democratico in uno Stato di polizia e incarica il grande padrone a violare i diritti democratici dei lavoratori e ad imporre una disciplina assolutista nelle fabbriche. È per questo che il governo ha presentato al Parlamento una serie di leggi antisindacali e liberlasciste, mentre accentua la trasformazione dello Stato democratico in uno Stato di polizia e incarica il grande padrone a violare i diritti democratici dei lavoratori e ad imporre una disciplina assolutista nelle fabbriche. È per questo che il governo ha presentato al Parlamento una serie di leggi antisindacali e liberlasciste, mentre accentua la trasformazione dello Stato democratico in uno Stato di polizia e incarica il grande padrone a violare i diritti democratici dei lavoratori e ad imporre una disciplina assolutista nelle fabbriche. È per questo che il governo ha presentato al Parlamento una serie di leggi antisindacali e liberlasciste, mentre accentua la trasformazione dello Stato democratico in uno Stato di polizia e incarica il grande padrone a violare i diritti democratici dei lavoratori e ad imporre una disciplina assolutista nelle fabbriche. È per questo che il governo ha presentato al Parlamento una serie di leggi antisindacali e liberlasciste, mentre accentua la trasformazione dello Stato democratico in uno Stato di polizia e incarica il grande padrone a violare i diritti democratici dei lavoratori e ad imporre una disciplina assolutista nelle fabbriche. È per questo che il governo ha presentato al Parlamento una serie di leggi antisindacali e liberlasciste, mentre accentua la trasformazione dello Stato democratico in uno Stato di polizia e incarica il grande padrone a violare i diritti democratici dei lavoratori e ad imporre una disciplina assolutista nelle fabbriche. È per questo che il governo ha presentato al Parlamento una serie di leggi antisindacali e liberlasciste, mentre accentua la trasformazione dello Stato democratico in uno Stato di polizia e incarica il grande padrone a violare i diritti democratici dei lavoratori e ad imporre una disciplina assolutista nelle fabbriche. È per questo che il governo ha presentato al Parlamento una serie di leggi antisindacali e liberlasciste, mentre accentua la trasformazione dello Stato democratico in uno Stato di polizia e incarica il grande padrone a violare i diritti democratici dei lavoratori e ad imporre una disciplina assolutista nelle fabbriche. È per questo che il governo ha presentato al Parlamento una serie di leggi antisindacali e liberlasciste, mentre accentua la trasformazione dello Stato democratico in uno Stato di polizia e incarica il grande padrone a violare i diritti democratici dei lavoratori e ad imporre una disciplina assolutista nelle fabbriche. È per questo che il governo ha presentato al Parlamento una serie di leggi antisindacali e liberlasciste, mentre accentua la trasformazione dello Stato democratico in uno Stato di polizia e incarica il grande padrone a violare i diritti democratici dei lavoratori e ad imporre una disciplina assolutista nelle fabbriche. È per questo che il governo ha presentato al Parlamento una serie di leggi antisindacali e liberlasciste, mentre accentua la trasformazione dello Stato democratico in uno Stato di polizia e incarica il grande padrone a violare i diritti democratici dei lavoratori e ad imporre una disciplina assolutista nelle fabbriche. È per questo che il governo ha presentato al Parlamento una serie di leggi antisindacali e liberlasciste, mentre accentua la trasformazione dello Stato democratico in uno Stato di polizia e incarica il grande padrone a violare i diritti democratici dei lavoratori e ad imporre una disciplina assolutista nelle fabbriche. È per questo che il governo ha presentato al Parlamento una serie di leggi antisindacali e liberlasciste, mentre accentua la trasformazione dello Stato democratico in uno Stato di polizia e incarica il grande padrone a violare i diritti democratici dei lavoratori e ad imporre una disciplina assolutista nelle fabbriche. È per questo che il governo ha presentato al Parlamento una serie di leggi antisindacali e liberlasciste, mentre accentua la trasformazione dello Stato democratico in uno Stato di polizia e incarica il grande padrone a violare i diritti democratici dei lavoratori e ad imporre una disciplina assolutista nelle fabbriche. È per questo che il governo ha presentato al Parlamento una serie di leggi antisindacali e liberlasciste, mentre accentua la trasformazione dello Stato democratico in uno Stato di polizia e incarica il grande padrone a violare i diritti democratici dei lavoratori e ad imporre una disciplina assolutista nelle fabbriche. È per questo che il governo ha presentato al Parlamento una serie di leggi antisindacali e liberlasciste, mentre accentua la trasformazione dello Stato democratico in uno Stato di polizia e incarica il grande padrone a violare i diritti democratici dei lavoratori e ad imporre una disciplina assolutista nelle fabbriche. È per questo che il governo ha presentato al Parlamento una serie di leggi antisindacali e liberlasciste, mentre accentua la trasformazione dello Stato democratico in uno Stato di polizia e incarica il grande padrone a violare i diritti democratici dei lavoratori e ad imporre una disciplina assolutista nelle fabbriche. È per questo che il governo ha presentato al Parlamento una serie di leggi antisindacali e liberlasciste, mentre accentua la trasformazione dello Stato democratico in uno Stato di polizia e incarica il grande padrone a violare i diritti democratici dei lavoratori e ad imporre una disciplina assolutista nelle fabbriche. È per questo che il governo ha presentato al Parlamento una serie di leggi antisindacali e liberlasciste, mentre accentua la trasformazione dello Stato democratico in uno Stato di polizia e incarica il grande padrone a violare i diritti democratici dei lavoratori e ad imporre una disciplina assolutista nelle fabbriche. È per questo che il governo ha presentato al Parlamento una serie di leggi antisindacali e liberlasciste, mentre accentua la trasformazione dello Stato democratico in uno Stato di polizia e incarica il grande padrone a violare i diritti democratici dei lavoratori e ad imporre una disciplina assolutista nelle fabbriche. È per questo che il governo ha presentato al Parlamento una serie di leggi antisindacali e liberlasciste, mentre accentua la trasformazione dello Stato democratico in uno Stato di polizia e incarica il grande padrone a violare i diritti democratici dei lavoratori e ad imporre una disciplina assolutista nelle fabbriche. È per questo che il governo ha presentato al Parlamento una serie di leggi antisindacali e liberlasciste, mentre accentua la trasformazione dello Stato democratico in uno Stato di polizia e incarica il grande padrone a violare i diritti democratici dei lavoratori e ad imporre una disciplina assolutista nelle fabbriche. È per questo che il governo ha presentato al Parlamento una serie di leggi antisindacali e liberlasciste, mentre accentua la trasformazione dello Stato democratico in uno Stato di polizia e incarica il grande padrone a violare i diritti democratici dei lavoratori e ad imporre una disciplina assolutista nelle fabbriche. È per questo che il governo ha presentato al Parlamento una serie di leggi antisindacali e liberlasciste, mentre accentua la trasformazione dello Stato democratico in uno Stato di polizia e incarica il grande padrone a violare i diritti democratici dei lavoratori e ad imporre una disciplina assolutista nelle fabbriche. È per questo che il governo ha presentato al Parlamento una serie di leggi antisindacali e liberlasciste, mentre accentua la trasformazione dello Stato democratico in uno Stato di polizia e incarica il grande padrone a violare i diritti democratici dei lavoratori e ad imporre una disciplina assolutista nelle fabbriche. È per questo che il governo ha presentato al Parlamento una serie di leggi antisindacali e liberlasciste, mentre accentua la trasformazione dello Stato democratico in uno Stato di polizia e incarica il grande padrone a violare i diritti democratici dei lavoratori e ad imporre una disciplina assolutista nelle fabbriche. È per questo che il governo ha presentato al Parlamento una serie di leggi antisindacali e liberlasciste, mentre accentua la trasformazione dello Stato democratico in uno Stato di polizia e incarica il grande padrone a violare i diritti democratici dei lavoratori e ad imporre una disciplina assolutista nelle fabbriche. È per questo che il governo ha presentato al Parlamento una serie di leggi antisindacali e liberlasciste, mentre accentua la trasformazione dello Stato democratico in uno Stato di polizia e incarica il grande padrone a violare i diritti democratici dei lavoratori e ad imporre una disciplina assolutista nelle fabbriche. È per questo che il governo ha presentato al Parlamento una serie di leggi antisindacali e liberlasciste, mentre accentua la trasformazione dello Stato democratico in uno Stato di polizia e incarica il grande padrone a violare i diritti democratici dei lavoratori e ad imporre una disciplina assolutista nelle fabbriche. È per questo che il governo ha presentato al Parlamento una serie di leggi antisindacali e liberlasciste, mentre accentua la trasformazione dello Stato democratico in uno Stato di polizia e incarica il grande padrone a violare i diritti democratici dei lavoratori e ad imporre una disciplina assolutista nelle fabbriche. È per questo che il governo ha presentato al Parlamento una serie di leggi antisindacali e liberlasciste, mentre accentua la trasformazione dello Stato democratico in uno Stato di polizia e incarica il grande padrone a violare i diritti democratici dei lavoratori e ad imporre una disciplina assolutista nelle fabbriche. È per questo che il governo ha presentato al Parlamento una serie di leggi antisindacali e liberlasciste, mentre accentua la trasformazione dello Stato democratico in uno Stato di polizia e incarica il grande padrone a violare i diritti democratici dei lavoratori e ad imporre una disciplina assolutista nelle fabbriche. È per questo che il governo ha presentato al Parlamento una serie di leggi antisindacali e liberlasciste, mentre accentua la trasformazione dello Stato democratico in uno Stato di polizia e incarica il grande padrone a violare i diritti democratici dei lavoratori e ad imporre una disciplina assolutista nelle fabbriche. È per questo che il governo ha presentato al Parlamento una serie di leggi antisindacali e liberlasciste, mentre accentua la trasformazione dello Stato democratico in uno Stato di polizia e incarica il grande padrone a violare i diritti democratici dei lavoratori e ad imporre una disciplina assolutista nelle fabbriche. È per questo che il governo ha presentato al Parlamento una serie di leggi antisindacali e liberlasciste, mentre accentua la trasformazione dello Stato democratico in uno Stato di polizia e incarica il grande padrone a violare i diritti democratici dei lavoratori e ad imporre una disciplina assolutista nelle fabbriche. È per questo che il governo ha presentato al Parlamento una serie di leggi antisindacali e liberlasciste, mentre accentua la trasformazione dello Stato democratico in uno Stato